

## Ricordo di Kim Veltman

L'avventura spirituale della ricerca

Anna Maria Dell'Agata\*

DOI:10.30449/AS.v7n13.123

Ricevuto 20-05-2020 Approvato 22-05-2020 Pubblicato 1-06-2020



**Sunto:** Il "Ricordo di Kim Veltman, l'avventura spirituale della ricerca" non solo è un omaggio a un grande studioso, che è in un baricentro pregnante tra Arte e Scienza, ed è stato ucciso dal virus a 71 anni, nella sua casa di Maastricht, ma è anche la storia di un incontro nella cultura: un incontro di idealità e di anime. Il "campo magnetico" è l'Aisu, l'Associazione internazionale per gli studi sull'Utopia, creata da Eugenio Battisti e dalla sua famiglia, la moglie Giuseppina Saccaro e il figlio Francesco; le coordinate a priori sono il restare fuori dalle nicchie di una tradizione sociale borghese, perché ci si sente membri di una grande famiglia umana, che mira e lotta per i valori inscritti nella luce dell'intelletto. Un'umanità per cui "cosmos" e "taxis" come dice l'antica e ancora non superata sapienza greca, cioè l'Esistente, il Bello e l'ordine razionale coincidono e sono i binari della sopravvivenza della vita umana e del pianeta. Alla fine la sete di conoscenza vive solo al lume della Spiritualità.

**Parole Chiave:** utopia, eclettismo transdisciplinare, laica religiosità.

**Citazione:** Dell'Agata A. M., *Ricordo di Kim Veltman- Memories of Kim Veltman*, «ArteScienza», Anno VII, N. 13, pp. 257-284, DOI:10.30449/AS.v7n13.123

---

\* Pittrice, scultrice e ceramista. Presidente dell'Associazione Culturale "Centro Agathé, Casa Museo Mario Dell'Agata - arte, scienza, religioni per la pace e l'ambiente"; annadelagata@virgilio.it..



**Fig. 1 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto di Kim Veltman*. Schizzo a sanguigna eseguito a Pineto nel 1997 in occasione della visita di Veltman dopo la morte del padre di Anna: Mario Dell'Agata**

Nel 1992, Il quinto Convegno internazionale dell'AISU (Associazione Internazionale per gli Studi sull'Utopia)<sup>1</sup> offrì la gratificante opportunità di conoscere studiosi di alto livello, provenienti da diversi paesi e continenti. Tra questi, Kim Veltman, venuto da Toronto, si distingueva come persona dotata di una vivacità intellettuale e spirituale non comune. Il suo stesso nome Keimpe Henricus, che in olandese vuol dire Orizzonte, americanizzato in Kim, mi diceva, lo iscrive nel destino della sua vocazione: guardare oltre un orizzonte visibile della ricerca. La nostra amicizia, saldata da subito in una crescente negli anni fraterna simpatia culturale, nacque in occasione di quel pure straordinario convegno itinerante, che da Roma ci portò a

Cassino, Napoli, Montevergine e alla Certosa di Padula, per concludersi nell'università di Reggio Calabria. Io feci, con schizzi ritrattini dei non pochi relatori, una sorta di diario visivo del convegno.; purtroppo il 23 maggio a Montevergine subimmo in Tv il luttuoso schok dell'assassinio da parte della mafia del grande magistrato Giovanni Falcone e non posso dimenticare le lacrime di Giusi Rapisarda Tafuri, sua amica e nostra compagna nel convegno.

Nello stesso anno ci riunì di nuovo un secondo convegno in-

---

1 Nata dall'ingegno e impegno di Eugenio Battisti, il quale negli anni ottanta aveva fatto rivivere con un progetto pluriennale le antiche seterie di San Leucio di Caserta, fu creata e portata avanti dalla moglie di Eugenio, Giuseppina Saccaro Del Buffa, affettuosamente detta La Peppa, allora docente alla Sapienza di Roma di Storia delle storiografie filosofiche e dal figlio Francesco, docente di Sociologia all'università di Cassino.

ternazionale: quello per i 500 anni dalla morte di Piero Della Francesca, che da Roma arrivò a Sansepolcro, Arezzo, Urbino, Urbania, secondo appuntamenti di un progetto organizzato negli anni precedenti da Eugenio Battisti. Kim era invitato come massima autorità nella bibliografia internazionale sulla prospettiva; tra i relatori, conoscemmo la storica dell'arte giapponese, Eiko Wakajama, «la grande studiosa», come la chiamò Claudio Strinati, nota per il suo studio nella Cappella Sistina, sullo stretto rapporto tra il soffitto di Michelangelo e i sottostanti affreschi quattrocenteschi. Sulla pala di Brera di Piero, esposta a Urbino, l'occhio periscopico di Kim fece una straordinaria scoperta: aveva notato una cosa, mai individuata da nessuno: una scoperta che, un po' per pigrizia e un po' per la nostra distanza, attende ancora una divulgazione. Quell'anno fu per me apportatore di nuovi respiri nel dialogo della cultura, possibili solo allora, dopo le mie dimissioni dall'insegnamento; infatti per anni i professori avevano lottato invano per l'applicazione dei Decreti delegati, che avrebbero permesso la possibilità di brevi congedi per studio e aggiornamenti nella propria materia.



**Fig. 2 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto di Giuseppina Saccaro Del Buffa*.**



**Fig. 3 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto di Eiko Wakajama* (1992).**

L'anno successivo fui ospite nella



**Fig. 4 - Anna Maria Dell'Agata e Kim Veltman a Villa Adriana (Tivoli).**

sua casa di Toronto, nel quartiere italiano e quel soggiorno, nella affettuosa premura di un così nobile amico, segnò la prima straordinaria esperienza culturale ed esistenziale della mia vita. Conobbi Corinne Mc Luhan, vedova di Marshall, di cui Kim era stato assistente, una persona meravigliosa, madre di sei figli, la quale mi regalò uno speciale mazzo di carte, simile ai tarocchi, fatto apposta per Marshall. In una cena conviviale con amici studiosi accademici, Kim aveva preparato un menù estremamente raffinato e leggero, presentandomi come artista venuta da Roma, principessa, in quanto discendente diretta, spiegava agli amici, di Gian Lorenzo Bernini, nominato principe dal Papa e antenato della mia nonna paterna Edvige. In una gita nei boschi della Caledonia, lo scudo delle più antiche terre emerse, con il suo allievo e amico Hasan Murtaza, principe afgano, ci chiamavamo e parlavamo nell'unica lingua comune: il latino!

Questo e altri episodi Kim racconta nella sua autobiografia online, che mi consegnò in copia cartacea nell'ultima sua visita a Pineto, dove mise anche una foto di noi seduti nel parco di Villa Adriana, come *Déjeuner sur l'herbe*, ricordando che in quel luogo così risonante dell'antica cultura e grandezza di Roma, recitavo poesie di Catullo.

Nel racconto e rievocazione di quei momenti felici, Kim usa spesso l'aggettivo magici e presenta alcuni episodi, nei quali gli sembrava di rivivere il rinascimento, come quando nel mio atelier di Pineto, mentre l'amico Enrico Borgatti suonava al flauto dolce musiche rinascimentali, io rielaboravo su carta l'iconografia da nudo



greco, di un mio modello di gioventù.

Cito una parte della pagina che Kim dedica a me, nella sua autobiografia:

...Ci fu anche una visita indimenticabile a Civita di Bagnoregio (fig. 77b), la città natale di San Bonaventura con altre due amiche: Anna Ludovico e Caterina Marrone dell'università Sapienza di Roma; insieme le soprannominammo "le Tre grazie". Era il giorno del santo patrono e il corso centrale e le navate laterali della chiesa erano disseminati di petali di fiori freschi. C'era musica ed era come se fossimo entrati in paradiso. Dopo ci recammo a visitare un gioiello di chiesa romanica. Si erano fatte le sei e non sapevamo se tornare a Roma o mangiare nei dintorni. Mentre stavamo guidando, vedemmo un monastero francescano che aveva anche un ristorante interno. Io fui mandato in ricognizione, ma fui rapidamente respinto. «Abbiamo appena avuto un matrimonio»,

mi dissero i monaci, «Siamo stanchi, quindi per stasera non più pasti!». Anna non ne fu molto persuasa, entrò lei se stessa e diede fondo al suo fascino. «Ho sentito che avete avuto un matrimonio», disse. «Come sono stati gli avanzi (in italiano nel testo)? Un matrimonio italiano deve avere molti più avanzi di quanto si possa eventualmente mangiare». «Erano splendidi», ammisero i monaci. «Bene, allora siccome siamo poveri studiosi erranti, saremmo molto felici, semplicemente, di avere un po' di avanzi». Buona educazione impedì ai monaci di rifiutarsi. Così avemmo gli avanzi: antipasti, pasta, secondo, dessert e persino alcune mini-bottiglie di souvenir, e ovviamente il vino. È stato uno dei migliori pasti della mia



**Fig. 5 - Anna Maria Dell'Agata, Ritratto di Caterina Marrone (1994).**

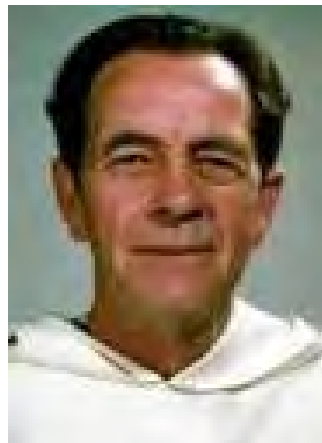


**Fig. 6 - Anna Maria Dell'Agata, Ritratto di Anna Ludovico (1992) .**

vita. Con Anna, ho scoperto una magia dell'Italia che nemmeno la più entusiasta guida turistica avrebbe potuto offrire. Ma Anna è stata molto più che una buona compagna di viaggio. Era una magica ritrattista, pittrice, scultrice, studiosa di religioni comparate e mi ha regalato uno dei più grandi complimenti della mia vita: La Tua saggezza spirituale ti ritaglia di una statura superiore: quella dei grandi destini e delle grandi anime, che costruiscono e tracciano le uniche "sinapsi" significative nell'universo.

Kim per me è stato un trainer di scoperte nella scienza e nella ricerca. Nel soggiorno a Toronto, 1993, partecipammo da un istituto universitario ad una video conferenza su un enorme schermo con colleghi studiosi di Vancouver; tornata a Roma ebbi l'opportunità di informare Corrado Maltese, il grande storico dell'arte che aveva sempre amato intrecciare arte e scienza, sulle realtà dei CDR. A Roma Kim mi presentò il Prefetto della Biblioteca Vaticana, il suo illustre e amato maestro di Paleografia e studi medievali a Toronto, un domenicano irlandese: Leonard Eugene Boyle; ricordo il suo sguardo profondo e turbato nei begli occhi azzurri, poiché Bill Gates, malgrado la sua resistenza, era riuscito a comprare una quantità di diritti della grandissima storica biblioteca e in pochi centimetri di dischetto poteva disporre di un immenso patrimonio bibliografico antico. Di Leonard è la guida della chiesa di San Clemente a Roma del 1960.

Ancora a Roma Kim mi presentò due ingegneri dell'ENEA, che avevano studiato e applicato luci non distruttive dei monumenti a Venezia, per San Marco e ed ad Assisi; cenammo allo stesso tavolo in un evento, sentendo raccontare le loro ricerche; l'indomani sarebbero partiti uno per la Russia e l'altro per l'Africa. Nei giorni successivi Kim, invitato, mi condusse con sé nei laboratori dell'ENEA sulla via Camilluccia e lì feci l'esperienza della realtà virtuale con i famosi occhiali da fantascienza. In verità il mio spirito, forgiato alla filologia dai miei studi di



**Fig. 7 - Leonard Eugene Boyle.**

archeologia e storia dell'arte, fu quasi ferito dai risultati, poiché la realtà virtuale di piazza San Pietro aveva orribilmente alterato le proporzioni e le colonne del Bernini apparivano tozze e quasi dimezzate; negli apparecchi poi di visualizzazione, era ricostruito un angolo di natura con ruscello e papera semovente di minima valenza da cartoons per l'infanzia, mentre per i ricercatori quelli erano risultati ottenuti su modelli matematici, che segnavano avanzati stadi della ricerca.

Negli anni a venire Kim mi coinvolse in altri due importanti appuntamenti: nel 1997 a Vienna, nel primo Congresso mondiale sul tema *The Global Village* e anni dopo a Roma nel 2002, in dialogo



**Fig. 8 - Franz Nahrada.**

con il Consiglio Pontificio della Cultura, a piazza San Callisto in Trastevere, sul tema *Open Monastery*, convegno stavolta con un numero limitato di relatori. Eventi pensati e organizzati dal sociologo e filosofo viennese Franz Nahrada, il quale, all'avanguardia delle ricerche sui nuovi Media

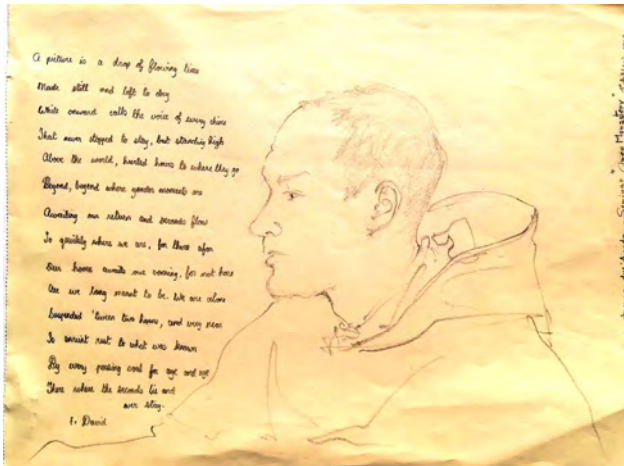
telematici, aveva chiamato Kim da Toronto in sinergia ed era stato ispirato, per una messa a fuoco del significato ultimo di Villaggio Globale, proprio da Corinne Mc Luhan.<sup>2</sup>

La mia partecipazione a Vienna, nella Rathaus, si limitò ad un intervento in una tavola rotonda, dal titolo: *Cultura e Utopia, per Corinne Mc Luhan*. Per la prima volta rendevo pubblico un progetto di eredità sociale, concepito da mio padre Mario e raccomandato a me per la sua realizzazione, cioè quello di costituire una Casa Museo a tutela e divulgazione del non piccolo patrimonio artistico, archivistico

---

<sup>2</sup> Franz Nahrada mi precisa: Corinne ha rivelato il significato ultimo del Villaggio Globale, luogo fisico dove le forze di sostenibilità ambientale si incontrano e si mescolano con le correnti spirituali e culturali del libero scambio di informazioni. «Lo scopo ultimo del Villaggio Globale è la salute e integrità dei nostri luoghi di vita» come ha detto un altro oratore alla Conferenza del 1995, Tony Gwilliam

e bibliografico della famiglia. Al ritorno feci leggere l'intervento a mio padre, il quale ne fu profondamente colpito e commosso; cosa che fece svanire l'atteggiamento critico, con cui a volte valutava le mie scelte da...utopista! Lasciai Vienna e quelle belle persone, venute da tutte le capitali d'Europa e pure da Alessandria d'Egitto, con un lieve



**Fig. 9 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto a matita di Fra' David Jons* (Roma, 2002).**

senso di isolamento, poiché all'interrogativo critico con cui avevo concluso il mio intervento, cioè: chi controllerà i contenuti da mettere in rete, non avevo sentito alcuna risonanza; possibile che nessuno tra quelle persone, architetti, futurologi, accese dalla speranza felice e dall'entusiasmo per un futuro delle società, diverso e potenziato dalle nuove tecnologie di comunicazione, si fosse posto il problema?

Al Seminario di Roma *Open Monastery*, Kim, il cui nome risuonava tra i presenti nel comune rimpianto per la sua assenza, non aveva potuto partecipare. Il progetto di rivitalizzare gli ampi spazi dei monasteri abbandonati, specie nei Balcani, lievitava da tempo nell'ambiente viennese di Franz Nahrada e in Croazia; in particolare un progetto pilota individuava nel convento benedettino di Mljet in Dalmazia - progetto ispirato da padre John Orme Mills<sup>3</sup> la costruzione di un polo informatico legato alle antiche radici umanistiche e

<sup>3</sup> Il progetto di Padre Mills mirava ad aggregare correnti di pensiero di aree culturali diverse e lontane da eventuali direttive provenienti dal cuore cattolico Vaticano di Roma.



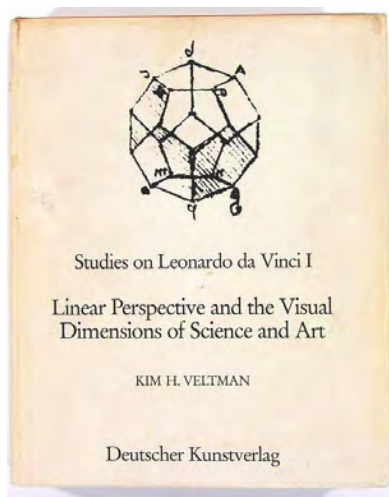
cristiane di una civiltà occidentale, la cui *facies* alla fine del XX secolo andava adombrandosi, progetto che stava specialmente a cuore al Cardinale di Vienna von Schönborn. Ricordo la vitalità progettuale di architetti sloveni, specie di Saša Ostan e l'intervento storico di Fra' David Jons, domenicano irlandese dell'abbazia di Sant'Antimo, al quale, mentre parlava, feci a matita un ritrattino e poi lui, grato, nel mezzo foglio libero scrisse una sua poesia in inglese: *Candlemas (Oh luce, luce armonica)*; questa poesia fu poi premiata e stampata nel fascicolo del secondo "Concorso biennale internazionale di poesie inedite a tema, (la Luce), Mario Dell'Agata", a Pineto.

La proposta che esponevo nel mio intervento consisteva nel collocare negli spazi conventuali disponibili dei Laboratori per il restauro delle opere d'arte sacra e non solo, tante abbandonate nelle chiese e in degrado; naturalmente nella consulenza con i restauratori professionisti delle Soprintendenze locali. Così avevo visto operare a Xanià, nell'isola di Creta, restauratori che applicavano la tecnica del "rigatino", ideata da Cesare Brandi, fine studioso di arte e di estetica, allora Direttore dell'Istituto Centrale Europeo per il restauro a Roma; tecnica che mirava, integrando l'immagine, a distinguere le parti originali. Altri spazi di laboratorio auspicavo che fossero destinati ad artisti interessati a studiare una nuova iconografia ed iconologia, sottese al dialogo intrareligioso nel terzo millennio, della cui maturazione e necessità si sentiva estremo bisogno.



**Fig. 10 - Abdelahmid Ibrahim Sabra.**

A Roma, oltre le diverse conferenze tenute presso l'università Sapienza di Roma, chiamato dalla Peppa Battisti, da Caterina Marrone per Filosofia del Linguaggio, oggi Semiotica e da Anna Ludovico per Filosofia della scienza, oggi epistemologia, ce ne fu una alquanto speciale e suggestiva, poiché nel parco della Villa Poniatowski sulla via Flami-



nia, protagonisti erano degli strumenti giganteschi che avevano proprietà di dare corpo al suono, simulando modalità dell'orecchio umano: gli Olofoni. Kim fu un brillante e recitante relatore, che affascino il numeroso pubblico, già affascinato da quel suono speciale dei grandi dischi, nell'incanto del parco. Quell'appuntamento fu l'occasione di incontro con Alberto Macchi, drammaturgo che vive e lavora tra Roma e Varsavia, la cui compagna Angela Soltys, storica dell'arte, aveva dedicato anni di ricerca sulla casa reale polacca

Poniatowski e la relativa collezione d'arte. Mediatrice di informazione dell'evento era stata un'altra amica polacca, attrice di teatro, Elvira Romanczuk; da allora Alberto Macchi si è aggiunto alle amicizie fraterne in un'utopia condivisa.

Kim mi parlava con grande stima ed affetto dei suoi maestri, i quali avevano guidato la sua formazione: Leonard Boyle e A. Ibrahim Sabra. Quel rigore filologico della ricerca nell'osmosi dei campi tra storia della scienza e storia dell'arte ha segnato la vocazione scientifica ed etica dell'impegno di Kim.

Mi raccontava Kim dei suoi nove anni dedicati ai manoscritti di Leonardo nel Warburg Institute di Londra diretto da Ernst Gombrich. La prestigiosa casa editrice tedesca, la *Deutscher Kunstverlag* infatti pubblicò un primo corposo volume di questi studi di Kim: *Linear Perspective and the Visuals Dimensions of Science and Art*, ma, per la scomparsa del suo direttore, altri tre volumi previsti rimasero nei cassetti dell'autore. Ancora Kim mi parlava con passione delle sue ricerche nella grande storica Biblioteca di Wolfenbüttel, dove, sfogliando un giorno gli Elementi di Geometria e matematica di Euclide, trovò in fondo al libro un appunto manoscritto di Albrecht Durer, che memorizzava il giorno e l'anno in cui l'artista l'aveva comprato a Venezia; probabilmente era l'edizione veneziana del 1485.

Stupore e incanto in questo infinito dialogo con la creatività

dell'uomo rimasta scritta nella storia, in tutte le sue forme e manifestazioni, dai teoremi di Euclide, ai capitelli romanici. dalla prospettiva di Leonardo e dagli sconvolgenti capolavori del rinascimento ai disegni intessuti nei tappeti. Una volta Kim, arrivato a Pineto ospite nostro nel Centro Agathé, notò all'ingresso in terra un tappetino, che avevo comprato per poco al mercato e, identificando cifre e iconografie orientali che non ricordo, mi raccomandò caldamente di cambiare la destinazione d'uso: da tappeto calpestabile ad opera da guardare e conservare. Infatti in quel periodo Kim stava elaborando il suo libro sugli Alfabeti: *Alphabet of Life - History of Alphabet*, concluso nel 2014.

Questo estendere la ricerca ben oltre i recintati campi accademici (Kim si lamentava con me della diffusa sclerosi accademica, per cui il suo eclettismo transdisciplinare non lo faceva identificare né come storico dell'arte, né come storico della scienza ) non solo era un test di essere una persona all'avanguardia della cultura, ma rivelava una profonda struttura etica ed un'alta spiritualità. Mi diceva Kim il suo dispiacere per poter conversare solamente in quindici lingue, conscio di quanta ricchezza umana avesse perso per tale limite linguistico. Con Abdelhamid Ibrahim Sabra, egiziano, già docente di Storia della scienza Araba ad Harvard, poi docente di Storia e Filosofia della Scienza a Londra, aveva imparato l'arabo e una volta in Egitto si salvò da un minacciato arresto, recitando perfettamente versetti del Corano.

Gli auguri di Capodanno che Kim spediva a decine e decine di persone della sua grande famiglia affettiva e culturale erano la cronaca minuta di quanto egli aveva fatto e realizzato durante l'anno, considerando quel vissuto un'offerta di sé agli amici e al mondo. Infatti non esiste un Io privato di Kim; tutte le sue energie sono per la Casa Comune, l'*Ecumène* e Kim trasmetteva con divertente e recitante ironia la pappa reale delle sue risolte ricerche, a volte con estrema libertà, con salti semantici ed acrobazie verbali, lui poliglotta. Importante era, oltre la filologia, la comunicazione della conoscenza.

Mentre scrivo, sento le parole di Romano Madera, che conduce, per la trasmissione storica di Radio 3, *Uomini e Profeti*, la puntata sulla Mistica selvaggia. Cita Francesco Papa per la fratellanza mistica nel quotidiano, la mistica religiosità ebraica di Etty Illesum, che studiava

lingue orientali e fu uccisa ad Auchwitz a 29 anni, la mistica atea Rosa Luxemburg e il pensiero del grande Raimon Panikkar, docente di Filosofia comparata delle religioni all'università di California, per lo slancio del pensiero e della ricerca nella vita oltre tutti i confini. Cita il pensiero di San Pier Damiani, attraverso le parole del suo amico camaldolese, Lorenzo Saraceno: «*Solitudo pluralis, Multitudo singularis*». Ricordava in apertura una frase attribuita ad André Malraux:

il XXI secolo o sarà spirituale o non ci sarà!

Questo struggente desiderio di Kim, nella sete di conoscenza, di proiettarsi con l'anima negli infiniti mondi del tempo e nello infinito universo, questo desiderio di comunione rappresenta l'essenza mistica dell'uomo; la mistica che caratterizza l'essere umano, che non è tradizione culturale, ma ne è la sua naturale essenza, liberamente citando Panikkar.

Metaforicamente possiamo paragonare la non lunga vita di Kim a un teorema alla Leibnitz: l'Uno che contiene l'Universo. L'avventura della vita nel cosmo e la coscienza della sua unicità: in

questo consiste il senso del sacro. Kim ci ha lasciato per entrare in questa «Catena aurea» come vibrazione del «pensiero dell'oceano», vibrazione che non si spegnerà mai.

Keimpe Henricus Veltman era nato a Workum in Olanda il 5 settembre del 1948, ma la sua famiglia si trasferì a Toronto quando il bambino aveva due anni. La famiglia era originaria della Frisia, la parte più a nord dell'Olanda, dove per mesi si può camminare sul mare ghiacciato; la madre era l'unica europea in rapporto personale con Mao Tze Tung, come commerciante di quadri, mobili e og-



**Fig. 11 - Anna Maria Dell'Agata, *Gesù fra i Dottori* (2020). Bassrilievo in terracotta.**



**Fig. 12 - Kim tra Anna Dell'Agata (a destra) e Cinzia De Vecchis (a sinistra) ceramista, ospite nel Centro Agathe', oggi casa museo, a Pineto nel 1997.**

getti di arredo, come dei bellissimi fiori finti. Infatti la casa di Kim a Maastricht, è arredata con questi raffinati prodotti della tradizione estetica cinese; Chiamato in Olanda come Direttore Scientifico del primo Istituto Mc Luhan in Europa, a Maastricht, nel 1998, Kim acquistò, con un pesante mutuo, metà della villa su 3 livelli, che l'ingegnere idraulico di tutta la città si era fatto costruire negli anni cinquanta; davanti alla veranda c'è una piccola piscina circolare, che apre la vista su un lungo e stretto parco. Dentro, un patrimonio immenso di immagini e documentazioni della sua ricerca e del suo insegnamento in diverse università del mondo.

La tragica notizia della sua morte avvenuta il 1° aprile, nella solitudine della sua casa, dopo 15 giorni di malattia, nel torpore delle istituzioni olandesi per la prevenzione, mi ha tagliato l'anima, mentre avevo iniziato un programma complesso di sette bassorilievi su temi evangelici, destinati ai muri esterni della nostra Casa Museo. Il primo rilievo, Gesù tra i Dottori, è stato messo in opera ieri, 16 maggio, all'ingresso, mentre altri tre, in fase di essiccazione,



**Fig. 13 -Anna Maria Dell'Agata e Kim Veltman (1993).**



attendono la cottura e gli ultimi tre sono ancora da modellare. Questo futuro percorso didattico per i visitatori lo dedico alla memoria e all'Anima religiosamente laica di Kim, al quale ho mandato da Pineto quest'ultimo saluto:

*Carissimo Kim,  
da queste dimensioni terrestri troppo presto te ne sei andato, rapito dal maledetto virus. Ci restano la luce del tuo intelletto e il calore della tua anima. Straordinario Spirito, finissimo di grande cultura e humor. Ci auguriamo oggi, come in passato, che la tua eredità culturale venga conservata in una continuità creativa e non dispersa. Insieme a tutti i soci del Centro Agathé, Casa Museo Mario Dell'Agata, di cui eri Socio Onorario consulente, mando a te, ai tuoi familiari e a tutti gli amici della tua grande Famiglia culturale un abbraccio nel pianto.*

*Con amore fraterno e un arrisentirci in Dio,*

Anna Dell'Agata

---

\* Painter, sculptor and ceramist. President of the Cultural Association "Centro Agathé, Casa Museo Mario Dell'Agata - arte, scienza, religioni per la pace e l'ambiente"; annadellagata@virgilio.it...